

incarico del Governatorato di Roma, dai suddetti artisti. È in ogni modo concezione che data da parecchio tempo.

Mentre nei progetti di concorso e in quelli di massima la destinazione dei vari edifici era dubbia, nell'attuale progetto definitivo, in base alle ulteriori istruzioni impartite dall'Ufficio Tecnico del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti, è stato studiato l'edificio principale quale ampliamento ospitaliero, nei piani superiori, e quale guardaroba maggiore nel piano terreno.

Il retrostante cortile aperto verso Borgo Vecchio potrà essere utilizzato come luogo di soggiorno all'aperto per gli ammalati.

A ricostituire la simmetria di masse nel cortile aperto, gli autori hanno progettato, a confine con la limitrofa proprietà non intaccata dalla sistemazione, un edificio civile dove potranno trovare alloggio i religiosi addetti all'Ospedale.

Un più accurato studio delle esigenze di viabilità ha consigliato gli autori, contrariamente a quanto era previsto in un primo tempo, a progettare la demolizione e ricostruzione dell'oratorio settecentesco. Esso verrà così a costituire meno stentatamente elemento di fiancheggiamento al nuovo edificio e non risulterà più, come era stato fin qui ammesso, interrato rispetto al piano di strada.

La casa annessa all'oratorio è una semplice e modesta casa di affitto che collega la massa geometricamente rigida dell'edificio di Pio IX con quella pittoricamente varia dell'oratorio.

Il rispetto per l'ambiente e le ragioni della economia hanno convinto il Morpurgo e l'Aschieri della opportunità di abolire in essa ogni superflua decorazione.

Così essi descrivono nella relazione stesa per l'approvazione delle superiori autorità, gli intendimenti artistici che presiedettero alla concezione dell'opera: "All'edificio principale deriverà nobiltà dalla ampiezza delle masse e dalla adozione della cortina di mattoni con parsimonioso impiego di travertino nelle mostre di finestra e di porta, nei ricorsi di davanzale, nel portico che separa il cortile aperto sulla pubblica via.

"Dei due edifici minori, l'uno partecipa del tipo organico di decorazione murale dell'edificio principale di cui viene a decorare un'ala; l'altro nella nitidezza dei semplici intonaci richiama la tradizione della modesta casa di affitto settecentesca con ridotto impiego di pietra da taglio nelle mostre di porta a piano terreno e nelle lastre di balcone".

Con l'esecuzione del progetto dei due valorosi architetti romani, verrà adeguatamente risolta una delle più delicate e controverse sistemazioni edilizie della capitale.

N. D. R.

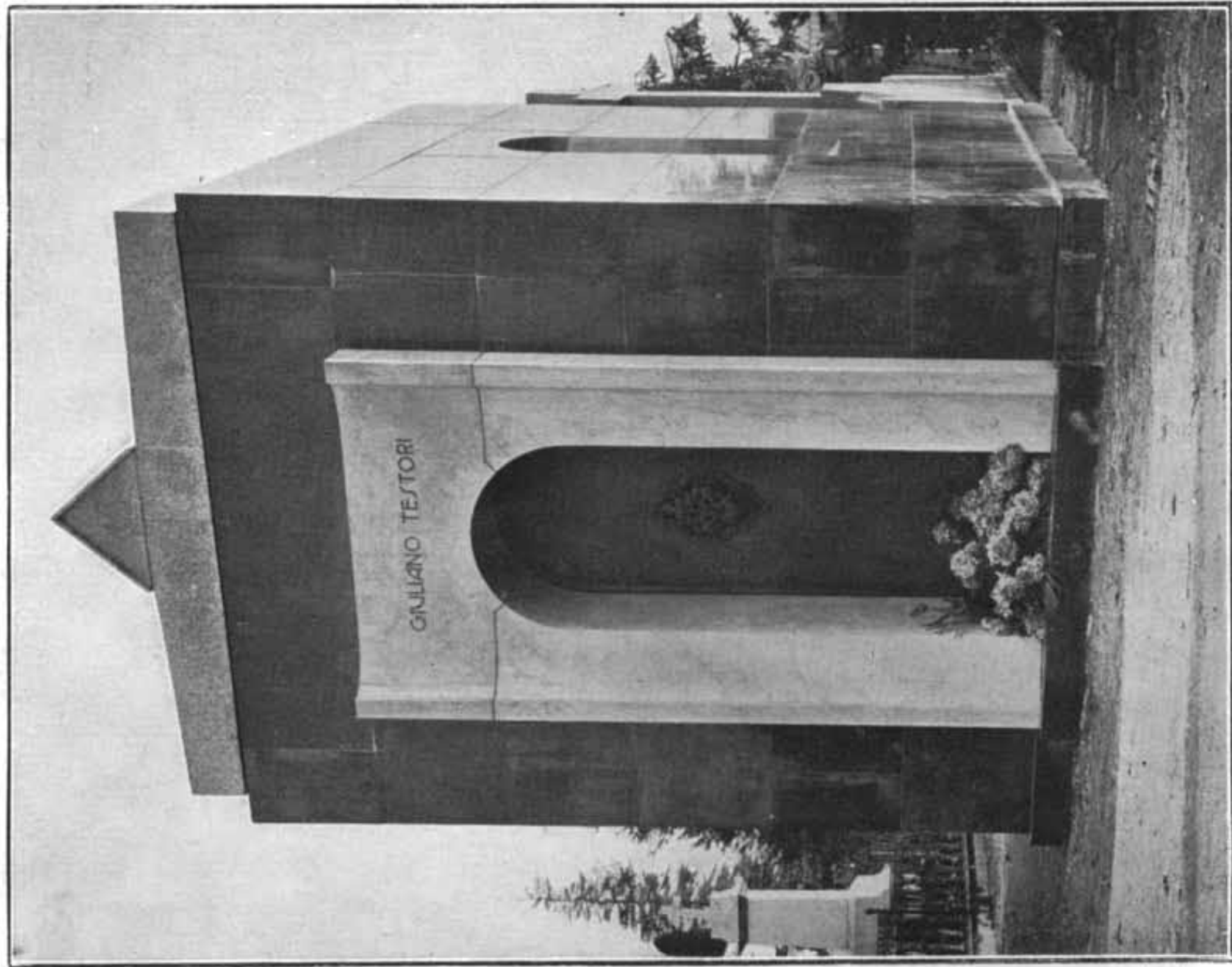
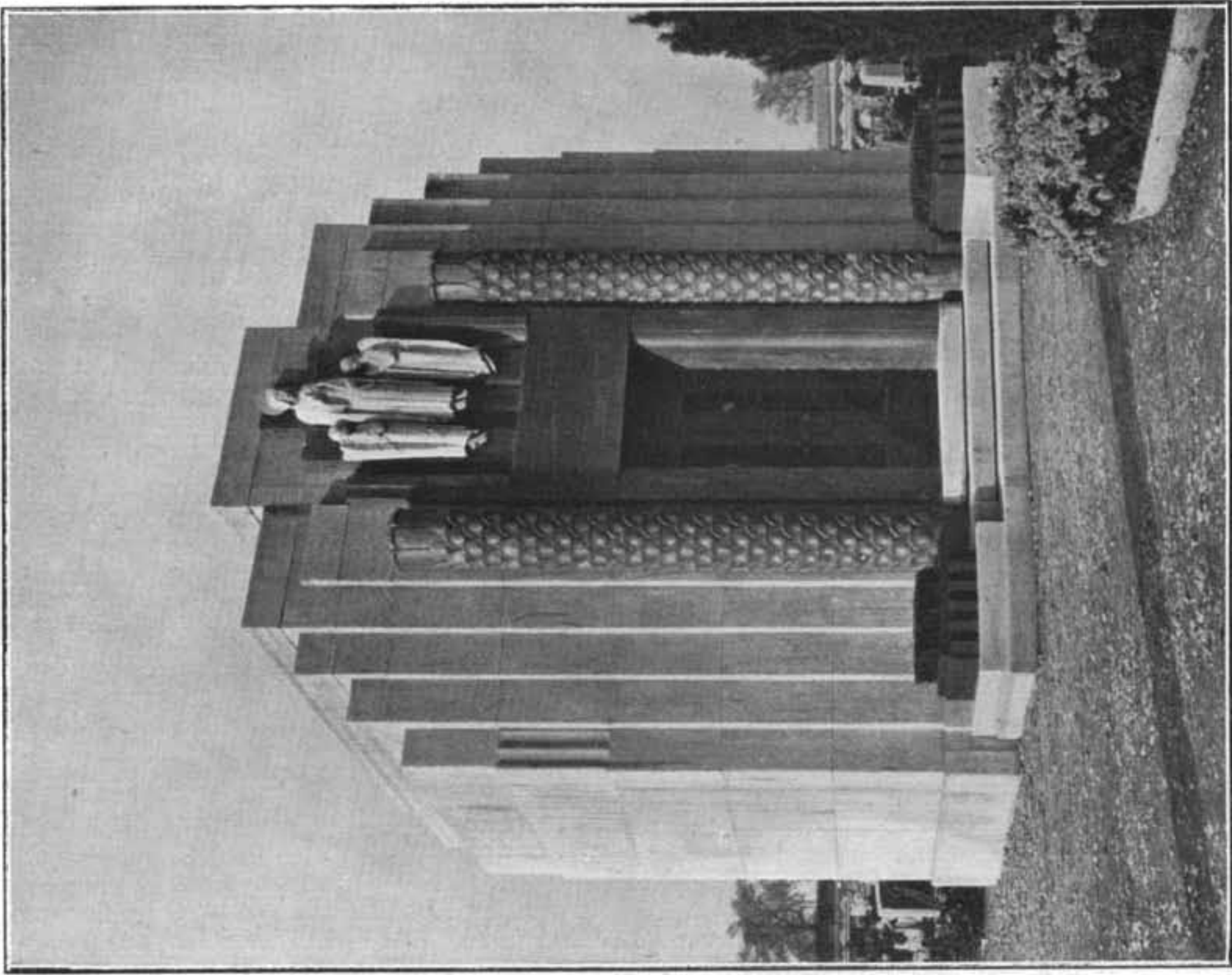
DUE CAPPELLE FUNERARIE AL CIMITERO MONUMENTALE DI TORINO

dell'Arch. ANNIBALE RIGOTTI

L'Arch. Annibale Rigotti ha fatto recentemente nel Cimitero Monumentale di Torino due cappelle funerarie.

Le due pregevoli composizioni sono risolte con mezzi del tutto moderni e con sensibilità adeguata al tema.

N. D. R.



ARCH. ANNIBALE RIGOTTI: CAPPELLE FUNERARIE AL CIMITERO MONUMENTALE DI TORINO.